

GIUGNO 2009

ASA Onlus -Via Val Cismon 103, 36016 Thiene (VI) iscritta al n°VI0427 del registro Regionale Veneto



**Perché in lui siete
stati arricchiti di tutti
i doni, quelli della
parola e quelli della
scienza**

1 Corinzi 1,5

Estate ... tempo di viaggiare con lo sguardo del cuore!



Partire è un po' morire ... così cita un vecchio detto; in effetti il modo migliore per iniziare un viaggio è di partire... senza se stessi per ritrovare qualcosa di noi nel mondo. Il viaggio presuppone la capacità di accettare di perdere i soliti punti di riferimento, ci chiede di guardare al nuovo, di lasciare a casa le abitudini consolidate, insomma ci invita ad incontrare l'ignoto, l'inaspettato. Senza tutto questo, il viaggio non è più tale ma diventa quel prodotto, ben confezionato, che siamo abituati ad acquistare nelle agenzie dove tutto è compreso anche "l'avventura e l'imprevisto".

Il viaggio quindi come metafora della vita, che porta ad abbandonare quello che siamo, per andare incontro a quell'ignoto che abbiamo dentro, per ri-trovare il nostro *io* più vero e inevitabilmente anche *D-io*, che include in Sé il nostro nome.

Scrivo un'amica suora missionaria Comboniana: "In ognuno c'è la traccia di Dio, l'immagine di Lui: quando mi rivelo a me stesso/a, Egli non manca all'appuntamento. Quando la meta sono io, Egli è il dono più bello alla fine del viaggio e l'inizio di un altro...".

Da qualche anno accompagno un percorso proposto dal Centro missionario diocesano, con l'obiettivo di camminare insieme con giovani che desiderano vivere un'esperienza estiva in missione, per conoscere da vicino popoli "altri" e le loro culture. Per molti di loro è un mettersi alla prova in un contesto insolito, disposti ad abbandonare certezze precostituite e a lasciarsi mettere in crisi. Ma soprattutto per vedere e toccare con mano la missione, curiosi di capire non tanto *cosa fa*, quanto piuttosto *chi* è il missionario e *perché* ha scelto di esserlo. Mi rendo sempre più conto che i giovani reclamano – direttamente o indirettamente – un cammino di fede, la possibilità di cercare il senso della propria vita attraverso l'incontro con la missione. La proposta che facciamo loro è quello di "perdersi", di lasciarsi trasformare e sorprendere dall'incontro con chi è diverso da

noi, custodire un sogno non solo per la propria vita, ma anche per la vita di un altro, sia esso una persona, un gruppo o un popolo. E' così che un viaggio non sarà solo il cambio del luogo geografico ma un **cambiare lo sguardo**, iniziando a guardare ciò che ci circonda con gli occhi degli ultimi (un biglietto aereo e un visto non sono sufficienti per un'esperienza missionaria!).

Per avere questo sguardo nuovo, lucido su se stessi e sugli altri, è importante prepararsi a vivere il viaggio assumendo alcuni atteggiamenti fondamentali, scegliendo uno stile che richiami i gesti e le movenze del

In questo numero		Pag.
ESTATE... TEMPO DI VIAGGIARE CON LO SGUARDO DEL CUORE		1
A 10 ANNI DALLA SCOMPARSA DI D. EVARISTO MERCURIO		2
UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA, UNA VITA		3
DA PERSONA A PERSONA QUE HAY DE TRAS		5
PASSO DOPO PASSO		6
QUASI TORNATI IL PREMIO S. MARCO A TONELLO		7
BUONA MISSIONE NICOLA RACCONTI DI VIAGGIO		8
IN ECUADOR CON SPONDYLUS		9
TUTTI I SALMI FINOSCONO IN GLORIA NUOVE ELEZIONI IN ECUADOR		10
IN TEMPO DI CRISI		11
AMICI DEL MONDO E BOX		12
GENTE CHE VIENE GENTE CHE VA E BOX		14

pellegrino più che del turista... Ne indico alcuni:

- vivere fino in fondo il tempo che scorre come se si fosse al limite del tempo, abitare con fiducia le nostre povertà, le fragilità, i fallimenti, le incoerenze, perché senza questa precarietà difficilmente si lascerebbe posto all'altro (o Altro).
- Incontrare un'altra cultura significa avere profondo rispetto per quella realtà. Significa entrare in un altro paese in "punta di piedi"... ma anche con la giusta curiosità sapendo che è l'opportunità che la Provvidenza mi offre per trovare la felicità che tutti cerchiamo.
- Mi viene in mente un brano dell'Esodo, Mosè è sul Sinai davanti al rovetto ardente e il Signore gli dice: "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!" (Es 3,5). Questo episodio ci dice che la terra che noi calpestiamo durante le nostre esperienze è già "santa", perché abitata da Dio, perché Lui ci ha preceduto e ha già fatto un cammino, una storia con il popolo che incontriamo.
- Il rischio è quello di criticare, di giudicare, di cercare subito il confronto (quante volte ci viene da dire: "da noi si fa così!") mettendo come parametro di valutazione la nostra mentalità e cultura. L'invito quindi è quello di osservare, scrutare, comprendere le ragioni dell'altro e cercare di capire chiedendo con umiltà ai

missionari il perché di quello che si vede e si prova.

- Dare spazio all'ascolto, sia delle persone che incontro, sia all'ascolto interiore, dove affidare a Dio ciò che si vive e trovare in Lui la forza e le motivazioni per camminare con nuovi stili di vita.
- Partire non pensando di andare subito a "fare qualcosa", per realizzare un progetto, ma soprattutto per privilegiare le relazioni, per condividere e incontrare le persone con la loro vita, la loro storia, la loro realtà, la loro fede. Importante è, quindi, sentirsi "compagni di viaggio", dove si dà ma anche si riceve, dove possiamo insegnare, ma anche imparare... e magari tornare con la consapevolezza di essere più poveri dei poveri incontrati in missione.

Se poi tutto questo si trasforma in uno stile di incontro anche qui in Italia, forse davvero potremmo dire di appartenere ad un'unica famiglia umana con la consapevolezza che "il mondo è la casa per tutti i popoli".

Ecco allora l'augurio per tutti noi, quello di **viaggiare con lo sguardo del cuore!**

Sandra Zemignan

cmd.viaggiare@diocesipadova.it

30 marzo 1999 – 30 marzo 2009:

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA DI DON EVARISTO MERCURIO

Nato il 14 ottobre del 1943 a Valnogaredo (PD), ordinato presbitero nel 1967, arrivò in Ecuador nel settembre del 1990 e gli fu affidata la guida della Parrocchia di Cristo Re a Tulcàn (cittadina al Nord del Paese, al confine con la Colombia) e alcune ore di insegnamento presso il locale seminario.

Nel 1997 accettò di essere trasferito ad Esmeraldas, cittadina lungo la costa pacifica del Paese, facendosi subito apprezzare per la sua umanità e doti pastorali. Gli vennero affidati incarichi importanti come l'insegnamento presso la locale Università Cattolica, nominato membro del Consiglio presbiterale, coordinatore dei presbiteri della città e direttore spirituale della Legione di Maria di tutta la Provincia. Martedì 30 marzo 1999, muore annegato, rientrando da un villaggio raggiungibile solo a piedi, dove si era recato per le funzioni della Settimana Santa.

Di lui ci racconta Angelo Zambon, laico padovano, 18 anni a servizio della chiesa e della comunità di Esmeraldas:

*"E' per me una gioia, ma soprattutto un gran onore, avere la possibilità di ricordare un grande uomo, **un gigante**, non per le cose grandi che ha fatto ma perché **don Evaristo era un grande**.*

*E ciò che lo rendeva grande era **la sua capacità di stare con, di stare vicino a**, di affiatarsi con chi trovava a fianco, di stabilire **relazioni semplici** e di **accoglienza**; sapeva mettere a suo agio chiunque lo avvicinasse.*

*Un'altra delle sue doti era la **curiosità**; mi chiedeva spesso che gli parlassi della gente di Esmeraldas, che gli facessi conoscere persone, che gli raccontassi degli usi e costumi della mia gente; era curioso di **conoscere** tutto della nostra gente perché ansioso di **diventare familiare e vicino ad ognuno di loro**.*

Per un uomo della sua età, che aveva svolto il suo apostolato in alta montagna, a Tulcàn - 3500m, tra gli indigeni della Sierra, è stata una vera sfida di fede accettare di scendere a Esmeraldas, lungo la costa del Pacifico, con una temperatura ben diversa, un clima molto più pesante e con una popolazione con cultura e tradizioni che nulla hanno in comune con quelle dei serrani.

Ebbene, questa "discesa a valle" per don Evaristo era stata semplice e senza problemi, faceva parte della sua fede nella provvidenza

Diceva : "Se hanno chiesto a me vuol dire che ci hanno pensato".

Sempre, fin dall'inizio del suo ministero sacerdotale era stato forte il desiderio di .. andare in Africa, perché forse l'Africa e la razza negra era quello che caratterizzava ogni vocazione missionaria. E quando arrivò a Esmeraldas, mi confidò una sera: "Da sempre avrei voluto conoscere l'Africa, finalmente l'ho trovata, Dio ha ascoltato le mie preghiere".

Era rimasto attirato dalla realtà del popolo nero e portava con sé ben chiaro come un chiodo fisso: "Lavorare perché tutti possano avere un livello di vita dignitoso".

La sua gioia, che scaturiva da una vita radicata profondamente in Dio e nella vicinanza con la gente semplice, con i piccoli e gli ultimi, fece sbocciare il miracolo: in poco tempo divenne amico di tutti e questa sua vicinanza e disponibilità forse è stata anche quello che lo ha portato a offrire la sua vita; amava così intensamente ogni persona che cercava di raggiungerla anche nei paesetti più lontani ed impervi. Evaristo voleva essere il miglior compagno di viaggio e finì conquistato e innamorato della nostra gente di Esmeraldas al punto che il gruppo afroamericano, nella decima che compose per la sua morte, cantava così:

“Sappiamo che tu non sei più tra noi, Padre Evaristo. Che Dio ti ha chiamato per portare a compimento il Suo Regno.

Però tu dall'aldilà continua a guardare a Esmeraldas Chiedi a Dio e ai nostri nonni che questo popolo non soffra ed unisciti a tutti gli Antenati degli AfroEcuadoriani.”.

Era diventato uno di famiglia.

Grazie,
con affetto

Angelo Zambon



(Inizia, da questo numero, una nuova rubrica. Di volta in volta daremo voce e volto ai membri della direttiva di ASA in Ecuador e di ASA onlus. Buona lettura!)

Homero Viteri ha 46 anni. È sposato con Jacqueline De Mora, che lavora nella Casa della Famiglia, un centro di servizi di orientamento e appoggio psicoterapeutico creato da Padre Giuseppe Carollo, nella Parrocchia Cristo Risorto nel sud di Quito, e ha due figlie: Mishel, di 20 anni, che studia Fisioterapia e Medicina Andina e Domenica, di 14 anni, che sta frequentando la scuola secondaria. Da gennaio 2009 è il nuovo Direttore Esecutivo di Asa Ecuador.

Homero, tu sei di Riobamba, la diocesi dove lavorò Mons. Proaño. Per favore raccontaci cosa ha significato per te, e per le scelte fatte nella tua vita, il ministero e il pensiero di quest'uomo, poco conosciuto in Italia o conosciuto soprattutto come “il vescovo con il poncho”.

La regione del Chimborazo dove sono nato ha una alta percentuale di popolazione indigena, che storicamente è stata sfruttata e discriminata. Leonidas Proaño fu vescovo di Riobamba, capoluogo del Chimborazo, dal 1954 fino al 1985 e la sua azione apostolica la dedicò alla rivendicazione dei diritti e della dignità della popolazione indigena. La mia famiglia era molto vicina a questo vescovo ed ebbi la gioia di ricevere il sacramento della confermazione dalle sue mani; le azioni coraggiose di Proaño a favore della equità, il suo messaggio di un Cristo fratello e compagno solidale e coinvolto con i poveri mi motivarono nella mia scelta di lavorare, da quasi 20 anni, appoggiando lo sviluppo sociale del paese; in questo percorso mi hanno confermato nella mia vocazione amici come il padre Giuseppe Carollo, padre Graziano Mason, padre Julio Gortaire, Giuseppe Tonello e soprattutto le persone semplici del campo (zone rurali) e dei settori urbano-marginali delle città, con i quali abbiamo condiviso sogni e sforzi in Ecuador e in America



Prima di arrivare in Asa, qual era il tuo lavoro?

Ho lavorato 11 anni in MCCH (Maquita Cushunchic, Commercializzando come Fratelli) prima come responsabile del personale e poi come vicedirettore amministrativo, appoggiando processi di commercializzazione comunitaria di prodotti basici, agricoli e artigianali e il turismo responsabile; ho collaborato anche con la Rete Latinoamericana di Commercializzazione Comunitaria RELACC, promuovendo una Rete in Brasile. Poi sono passato al Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio (FEPP) per un periodo di quasi 7 anni, lavorando in Camari, che è un organismo di Commercio Solidale, avviando un progetto di commercio elettronico e poi assumendo la Coordinazione generale; nel 2008 sono passato alla sede centrale del FEPP, incaricato dell'area di incidenza politica.

Ci pare di intendere che credi molto nell'Economia Sociale e Solidale. Perché?

Sono un convinto dell'Economia Solidale, perché è una economia per la vita che pone al centro le persone e non il denaro e i mercati. In Brasile ho avuto i primi contatti con questa nuova economia condividendo le esperienze e le pratiche nelle favelas, con los asentamientos del Movimento Sem Terra, con i campesinos dell'Agricoltura Familiare, con i gruppi di economia solidale di differenti Stati brasiliani; questa esperienza mi ha permesso appoggiare il rafforzamento delle azioni di MCCH in questa linea e, nella Scuola di Formazione del FEPP, di collaborare nell'elaborazione di contenuti e di materiale per sensibilizzare e formare produttori ed impresari in Economia Solidale. Nell'accademico, da 5 anni seguo la cattedra in questo tema in una Università Indigena in Chimborazo e attualmente faccio parte di un gruppo che promuove il consolidamento del Movimento di Economia

Sociale e Solidale dell' Ecuador (MESSE).

Il nuovo scenario politico in America Latina e più specificamente in Ecuador con il governo Correa e la nuova Carta Costituzionale stanno concretamente facilitando il lavoro di organizzazioni come Asa o questi grandi cambiamenti non producono effetti concreti a livello di “piccole” realtà come Asa?

Il Governo del presidente Rafael Correa ha mostrato nei suoi primi anni di mandato la sua intenzione di favorire i settori popolari e di combattere le pratiche corrotte delle élites di potere.

La nuova Costituzione da un quadro legale che permette realizzare cambiamenti positivi in vari ambiti; perché questo avvenga si devono elaborare delle leggi coerenti, contare con un rinnovamento delle istituzioni pubbliche e promuovere una reale partecipazione dei cittadini facendo partecipare i movimenti sociali in questo processo.

Come abbiamo sottolineato, ad inizio anno, nella valutazione e pianificazione strategica, per ASA l'attuale scenario politico è una opportunità per proporre temi chiave nelle leggi che si riferiscono a i diritti all'educazione, dell'infanzia, della adolescenza, della famiglia, alla casa, di cittadinanza, economia solidale, ecc. Così, nella relazione con il governo è possibile presentare progetti e vincolare i nostri servizi ai programmi statali.

Cosa ti piace dei tuoi primi cinque mesi in Asa?

- La missione, la traiettoria e il riconoscimento che ASA possiede.
- L'esperienza e l'impegno dei vari collaboratori.
- La consapevolezza e la disponibilità delle aree al cambiamento
- Ho sentito appoggio della direttiva e delle aree di lavoro, alla mia gestione

E cosa invece non ti piace?

- In qualche occasione si perde il senso di appartenenza e di integrazione fra le differenti aree.
- La mancanza di continuità in alcune azioni.

Quest'anno Asa compie 15 anni. Nel piano strategico 2009-2011 avete confermato la mission dell' associazione. Inizia così: “Siamo un'associazione di ispirazione cristiana...”.

Per te, cosa significa oggi essere “un'associazione di ispirazione cristiana”?

L' ispirazione cristiana é vivere il vangelo in tutti le condizioni di vita e nel caso di ASA essere appassionatamente cristiani e solidali con le persone emarginate, dando con amore il meglio delle nostre idee e sforzi.

Alcune curiosità sulla tua vita privata. Quali sono i tuoi hobby?

Mi piace camminare, viaggiare e leggere.

Gioco del piccione viaggiatore: invia un messaggio ai lettori di NotiAsa.

Nella vita delle persone e di ASA il compiere 15 anni é un

momento importante, visto che termina una tappa dell'infanzia e inizia il periodo della giovinezza, quello dei cambiamenti; vogliamo che i nostri amici e amiche dell'Ecuador e del mondo che ricevono il NotiAsa condividano questa allegria e ci accompagnino in questi cambiamenti, visto che non siamo ancora *grandi*, adulti.

Una domanda di NotiAsa che appassiona tutto l'Ecuador e gli amici dell'Ecuador: la Nazionale riuscirà a qualificarsi per il mondiale di calcio in Sudafrica?

Con i risultati delle partite con Perú e Argentina rinasce la speranza della qualificazione al Mondiale di Sudafrica, però tutto dipenderà dal fatto che la Nazionale mantenga la motivazione e la efficienza nel gioco.

Scegli il prossimo ad essere intervistato e fargli una domanda.

Ana Cevallos, la nuova Direttrice dell'area Educazione di ASA. Le domando: “Che innovazioni e miglioramenti si stanno predisponendo nei servizi di educazione di ASA per assicurare la missione?”

Grazie mille Homero e buon lavoro!

*intervista a cura di
Nicola Pellichero*

DA PERSONA A PERSONA

Le organizzazioni che operano in diverse forme nel sociale, del “privato sociale” come vengono definite in Italia o di “sviluppo sociale” come in alcuni casi sono declinate in Ecuador, sono soggetti, soprattutto quelle più strutturate, che possono assumere alcune modalità tipiche delle imprese. Queste “imprese del sociale”, però hanno proprie caratteristiche e specificità e risulta fondamentale non cadere nel tranello di leggerle con i criteri della teoria classica della gestione aziendale. Nascono da altri presupposti rispetto alle aziende e, provenendo da una dimensione culturale differente da quella del mercato, hanno un “sapere operativo, relazionale ed organizzativo” diverso pur assumendo forme e dimensioni, in taluni casi, che nulla hanno da invidiare alle tradizionali imprese.

Ha senso allora, per questi soggetti, costruire dei sistemi di gestione della “qualità” dei servizi alla persona che sono la loro specificità? È opportuno sviluppare forme gestionali orientate all’efficienza ed efficacia degli interventi?

Sono queste alcune delle domande e temi di approfondimento del seminario organizzato da ASA (Asociación Solidaridad y Acción) presso l’auditorio della Facoltà di Gestione Sociale della Pontificia Università Cattolica dell’Ecuador il **25 maggio** scorso. L’iniziativa, presentata da Homero Viteri, da qualche mese direttore dell’associazione, ha messo in evidenza l’esperienza di ASA in questo ambito soprattutto nei servizi ed interventi dell’area di “Apoyo y Acogimiento Familiar”. Jenny Jaramillo Calle, auditore di qualità dell’Associazione, ha presentato alcuni degli elementi del sistema che, in questi anni, ASA ha messo a disposizione di CONFIE nella elaborazione del manuale “Da persona e persona”, il primo tentativo in questo settore di sistema autopromosso che mette a fuoco la specificità di queste organizzazioni in questo settore.

Nel corso del pomeriggio è stato presentato il MAQS (Modello Attivo della Qualità Sociale) del CNCA (Coordinamento

Nazionale delle Comunità di Accoglienza) a cura di Gigi Nardetto; un modello analogo autopromosso che nella costruzione del sistema di CONFIE ha una parte interessante.

Le “imprese del sociale” hanno il loro punto di partenza nella RELAZIONE. I rapporti tra le persone sono l’elemento essenziale per l’impresa stessa e l’erogazione di un servizio è un processo di co-produzione che nasce da un incontro. Nei SERVIZI ed in particolare nei servizi alla persona (assistenziali, educativi, riabilitativi) e nelle professioni di aiuto c’è molta “fabbricazione”, progettazione, ma l’erogazione di un servizio comporta un contatto diretto tra persone e solo in quel momento di contatto/scambio vengono precisati concretamente i bisogni da soddisfare e vengono accettate, valutate o negate le prestazioni. L’erogazione del servizio, che altro non è che una relazione, diviene il luogo vero e reale dell’incontro e da questa relazione dipende la sua QUALITÀ’.

Se questa è la prospettiva, la gestione del benessere delle risorse umane deve essere uno degli elementi centrali di un “sistema qualità” delle imprese del sociale e molta cura deve essere dedicata a chi opera.

Nel corso del pomeriggio, sono state presentate, inoltre, due esperienze, Camari a cura Monica Freire e MCCH a cura di Silvana Ortiz di applicazione delle norme ISO Vision 2000 all’ambito sociale.

Iniziative come queste, sui temi della qualità, sono importanti in questo momento storico dell’Ecuador di grande cambiamento ed innovazione. Le organizzazioni della società civile hanno una grande responsabilità nella costruzione degli interventi, nella definizione degli standard di qualità dei servizi, dei criteri di accesso agli stessi, perché da questi elementi dipenderà la possibilità di rendere veramente esigibili i diritti fondamentali all’educazione e alla salute e la possibilità di creare reali condizioni di uguaglianza fra le persone.

Gigi Nardetto

“QUE HAY DETRAS DEL TELON” dopo due anni ...

Il fenomeno dell’abuso di sostanze legali (alcol) ed illegali, in Ecuador, è stato caratterizzato, negli ultimi anni da un significativo incremento, con consumi che progressivamente coinvolgono ragazzi e giovani, in taluni casi bambini, ad età sempre più precoci. Un trend che sta producendo gravi conseguenze fisiche, psichiche e sociali nella popolazione dei consumatori e delle loro famiglie. Assistiamo ad un aumento dell’allerta sociale e ad azioni di contrasto che registrano qui, come in altre parti del mondo, una precisa presa di posizione delle autorità ai massimi livelli.

Anche rispetto alle droghe l’incremento è sensibile con un aumento dei consumi, soprattutto, nella popolazione giovanile. L’Ecuador da sempre è stato considerato un “paese di transito” e lo Stato ha promosso politiche pubbliche sociali deboli. I programmi di contrasto continuano ad essere insufficienti ed in alcuni ambiti inesistenti. Non c’è una strategia complessiva e i servizi di cura sono pochi, costosi e con una impostazione, a dir poco, discutibile.

Il tema, evidentemente complesso, è stato affrontato nel seminario dal titolo “QUE HAY DETRAS DEL TELON” promosso da CONFIE in collaborazione con il CNCA e svoltosi a Quito dal **13 al 16 maggio** scorso presso la PUCE. Si è trattato della seconda edizione a distanza di due anni che ha visto la partecipazione di 80 operatori di diverse organizzazioni e province dell’Ecuador, riuniti per approfondire, scambiare esperienze e buone prassi di progetti, servizi, interventi sui temi del consumo di sostanze legali ed illegali. L’obiettivo è stato quello di individuare politiche d’intervento, strategie e metodologie per una azione coordinata a livello nazionale da proporre al nuovo governo. Sono stati affrontati, con l’aiuto di esperti del settore i temi della prevenzione e della riduzione del danno con Riccardo De Facci, Coordinatore Nazionale dell’area dipendenze del CNCA e Gianluca Mannucci della Cooperativa Borgorete di Perugia, dei trattamenti residenziali e dei servizi ambulatoriali con Alfio Lucchini, Presidente Nazionale della FederSerD e Armando Zappolini,

Vicepresidente Nazionale del CNCA.

L'approfondimento è risultato particolarmente proficuo sia per il livello di partecipazione sia per la qualità degli operatori impegnati nel processo. Al termine del seminario si è costituito un "tavolo nazionale" coordinato da CONFIE con diversi rappresentanti del mondo del privato sociale (aderenti e non a CONFIE, il mondo accademico) e organismi pubblici (CNNA, INFA). Il "tavolo nazionale" dovrà individuare entro la fine

dell'anno alcune priorità sulle quale costruire delle progettazioni "pilota" in collaborazione con il CNCA e FederSerD che hanno confermato il loro impegno a sostenere il processo di elaborazione con interventi a distanza e iniziative di "scambio" che coinvolgeranno sia servizi e progetti del privato sociale, sia servizi pubblici.

Gigi Nardetto

PASSO DOPO PASSO...

Carissimi amici, alla vigilia del nostro saluto all'Ecuador (torniamo definitivamente in Italia ad agosto!) mi piaceva condividere con voi alcune novità e alcuni riconoscimenti per il lavoro svolto finora dagli operatori dell'area di "Appoggio familiare, accoglienza istituzionale e assistenza domiciliare" dove ho svolto volontariato in questi due anni e mezzo.

Il servizio realizza una funzione pubblica di protezione all'infanzia e all'adolescenza mediante una convenzione con l'INFA (Istituto Infanzia e Famiglia) già da molti anni; i contributi erogati dallo Stato sono aumentati progressivamente, ma fino all'anno scorso coprivano solo la metà delle spese reali di un ragazzo in casa famiglia e solo una parte delle spese per l'équipe formata da due psicologhe, due assistenti sociali, un educatore domiciliare e una avvocatessa, che seguono i ragazzi e le loro famiglie; inoltre non veniva neppure preso in considerazione il costo per gli stipendi dei nove educatori.

In questi anni è continuata la formazione, il lavoro di rete con altre organizzazioni pubbliche e private del settore e la pressione sulle autorità pubbliche perché il Sistema di Protezione Integrale potesse rendere effettivi i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella quotidianità, e non solo nei principi.

La nuova convenzione con l'INFA per il 2009 prevede l'aumento del finanziamento per coprire sia il reale costo della permanenza di un ragazzo in casa famiglia, sia lo stipendio per 8 educatori, un aumento del finanziamento per gli stipendi dei membri dell'équipe, un piccolo aumento per i bisogni delle famiglie accompagnate attraverso il servizio di appoggio familiare (aiuto in spese di salute, alimentazione, educazione, alloggio).... È vero che i soldi non sono tutto, però aiutano!!! (soprattutto quando non sono molti...)

Rimangono comunque scoperte alcune voci di spesa (ad esempio una parte del costo dei professionisti, i centri estivi, il campeggio estivo con i ragazzi, le spese correnti e straordinarie degli immobili dove sono ubicate le case famiglia, spese impreviste di salute, ecc.), però sento che passo dopo passo si continua a camminare e a proporre azioni affinché possa essere lo Stato dell'Ecuador a farsi carico, mediante Politiche Sociali adeguate, dei propri cittadini.

Inoltre sento la soddisfazione per il metodo di lavoro consolidato in questi anni sia per la qualità umana, sia per la professionalità, tanto che il Protocollo di attenzione ai minori, che da alcuni anni è stato elaborato in ASA, è già stato esteso anche a tutte le organizzazioni del CONFIE (consorzio di 18 organizzazioni che lavorano in Ecuador in questo ambito) e prossimamente questo metodo di lavoro sarà requisito necessario per tutte le associazioni che avranno una convenzione con l'INFA.

Ringrazio di aver potuto svolgere l'esperienza lavorativa in questo servizio di ASA che è stata per me molto arricchente: una grande opportunità di crescita personale e professionale. E quindi, mi sento di suggerire in particolar modo a psicologi, educatori, assistenti sociali, almeno una breve esperienza, come tirocinio universitario o periodo di volontariato.

ASA è ben disponibile attraverso il programma di intercambio Spondylus e ne vale davvero la pena!!

Un caro saluto e a presto!

Angela Mauri



Quasi ... Bentornati!!!

Ad Angela e Nicola Pellichero che, con i figli Samuele Gianluca ed Anna, stanno per concludere tre anni di servizio alla missione in Ecuador, quali laici fidei donum della diocesi di Padova

Carissima Angela e carissimo Nicola,

mi sembra ieri che sono entrata per la prima volta a casa vostra, a Villaguattera... Novella stava lavando i piatti, e con il tempo ho capito che la cosa che non manca mai a casa vostra, oltre alla gioia di stare insieme, è un lavello di piatti sporchi, pronti per il primo amico che si offra a condividere il servizio, oltre alla squisita pizza di Angela. Poi la mia partenza, e l'attesa del vostro arrivo. Per me in Ecuador siete stati importanti per molti motivi: per essere missionari laici senza la pretesa di cambiare subito le cose, ma che per prima cosa hanno voluto "esserci" tra la gente, nei gruppi, come genitori; per essere gente positiva, capace di fare scelte importanti qui in Italia come in Ecuador: i Gruppi di Acquisto Solidale, le spese "spostate", avere il terzo figlio; per essere una famiglia aperta, in ogni occasione, con i volontari, con gli altri missionari, con i ragazzi del piano di sotto, con la gente di ASA, con le altre famiglie e con ogni

singola persona che si presenta a casa vostra. Per me Angela è stata importante per essere donna... per quanto volessi bene ai miei "conviventi" come se fossero dei fratelli, per me è stato importante averli accanto nei momenti delle decisioni difficili, in quelli del dolore, ma anche negli innumerevoli momenti di fraternità (che emozione quando scendendo da Carcelén a piedi mi hai detto che eri incinta!!!).

Arriva anche per voi il momento di rientrare... vi auguro di trovare il sostegno e la comprensione che hanno accolto me dall'arrivo a Venezia e che sento tuttora da molti amici, dalla mia famiglia, dall'Ufficio Missionario, dalla mia parrocchia, dagli amici ecuadoriani che continuano a scrivermi. Vi aspettano momenti faticosi, pensate al rinvaso di una pianta che ormai ha qualche anno... Il rientro va curato, ma voi il terreno di casa avete continuato a concimarlo e ad annaffiarlo con i continui contatti, non l'avete lasciato inaridire.

Dopo questo "pistolotto"... beh, vi aspetto a casa, o, meglio ancora, vengo a prendervi!

Un abbraccio a voi e a Samuele, Gianluca e Anna Pachakusi

Lara

***IL PREMIO "S. MARCO
A TONELLO"***

Un riconoscimento per l'opera umanitaria e sociale in Ecuador

Si è svolta domenica 26 aprile, a (Treviso), la quarta edizione del "S. Marco" promosso dall'Amministrazione comunale per onorare i cittadini benemeriti del paese.

La manifestazione ha visto quest'anno la presenza, tra i premiati, di Giuseppe Tonello, nativo proprio di Caerano, attuale Presidente di ASA Ecuador.

E' un appuntamento importante perché anche il paese natale di Tonello si aggiunge, con un premio, ai tanti riconoscimenti internazionali che hanno accompagnato l'opera di questa persona che ha saputo alimentare un progetto di microfinanza internazionale di riconosciuto valore.

La cerimonia si è svolta nella sala/teatro di Villa Benzi a Caerano con la partecipazione di tutta la cittadinanza Caeranesa. E' stata curata anche una bella mostra di fotografie dei luoghi e persone dove Tonello opera in Ecuador ed è stata fatta una presentazione con delle sue attività sin da quando, 40 anni fa, è partito alla volta dell'Ecuador.

Questa la motivazione del premio:

"per l'opera altamente umanitaria e sociale che da oltre 40 anni svolge, con il sostegno della sua famiglia, in aiuto delle popolazioni dell'America Latina, in particolare dell'Ecuador, prodigandosi nella costituzioni di Fondi Creditizi per l'erogazione di risorse finanziarie da destinare allo sviluppo economico-rurale di quelle comunità"

***Gioacchino Basso
Credito Trevigiano***



“Se un uomo sogna da solo il suo resta solo un sogno, ma se molti uomini sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà” (H. Camara)

Chi parte, chi è in missione, chi si prepara a rientrare... Questo è davvero un tempo di *pienezza* per chi a cuore la missione, un movimento di VITA che lega i continenti, che aiuta a dare senso alla storia e che rafforza la speranza nel futuro. Mi rileggo e mi rendo conto che ho scritto dei “paroloni” ma in realtà dietro ad essi ci stanno dei volti e delle situazioni ben concreti. In Ecuador, Brasile e Kenya ci sono attualmente 12 laici adulti e 3 meravigliosi bambini, tutti inviati dalla Chiesa di Padova all'interno del Progetto diocesano *“Laici a servizio della comunione e cooperazione tra chiese”*. Molti di loro si stanno preparando a rientrare, chi dopo 2, chi 3 e chi 5 anni di servizio. Nel biennio di formazione e discernimento proposto dal Centro Missionario Diocesano, *Laici per la Missione*, ci sono quest'anno una quarantina di giovani e giovani-adulti che si stanno interrogando su una possibile partenza *ad gentes*. Il prossimo 13 luglio partirà per Quito (Ecuador), come laico fidei donum, **NICOLA ZERBETTO** che raggiungerà Lorenza partita lo scorso gennaio. Insomma un *movimento* che abbraccia davvero tanti ...è solo insieme che *“il sogno diventa realtà”*!

Nicola, 33 anni, della Parrocchia di Tribano, è cresciuto nel mondo dell'Azione Cattolica e, dopo qualche esperienza di viaggio missionario ed un percorso di discernimento e di condivisione fatto insieme ad altri, ha deciso di giocare in

prima persona in questo sogno. La sua disponibilità, generosità e solarità sicuramente lo aiuteranno in questa esperienza che gli auguriamo di vivere davvero in profondità!

BUONA MISSIONE, CARO NICOLA!

Porta con te tutte le relazioni ed i legami che hai ricevuto e costruito qui a Padova e che ti hanno permesso di essere quello che sei. E non avere paura di dividerle con i fratelli e le sorelle che ti verrà donato di incontrare in questa nuova esperienza in Ecuador e con i quali ne costruirai certamente di nuove. Ti auguriamo di saper *INCONTRARE* e *STARE* con i missionari e con tutti coloro che siamo abituati a chiamare “poveri” e che poi invece scopriamo capaci di cose davvero grandi, di veri e propri miracoli. Sanno parlarti di Gesù e del loro incontro con Lui come pochi sanno fare e noi ti auguriamo di saperli ascoltare e di riuscire a trasmettere poi anche a tutti noi la forza di questo incontro. Ti auguriamo, caro Nicola, di partire col cuore carico di voglia di incontrare, pronto a “far posto” a nuove relazioni da vivere e alla VITA da condividere. E ci auguriamo di saperti essere compagni di viaggio in questa esperienza che potrà allora diventare benedizione non solo per te e per tutti coloro che avranno la gioia di accoglierti in Ecuador ma anche per ciascuno di noi che, insieme a te, coltiviamo un sogno! Buon viaggio, caro Nicola!

***Claudia
& gli amici del Centro Missionario di Padova***

RACCONTI DI VIAGGIO...

Nel mese di marzo abbiamo avuto la fortuna di poterci concedere un viaggio visita alle missioni padovane in Ecuador. Non era la prima volta che ritornavamo a passeggiare per i quartieri in cui vivemmo tre meravigliosi anni quale famiglia missionaria fidei donum; non era la prima volta che andavamo a trovare i tanti amici che continuano ad abitare il nostro cuore e la nostra vita.

Ogni viaggio è un pieno di gioia, di serenità, di soddisfazione, ... di vita. Quali i doni con cui siamo rientrati questa volta?

- La soddisfazione di aver visto come quei quartieri stiano crescendo: infrastrutture, servizi, negozi che anni fa sembravano un sogno, oggi sono realtà; peccato che con il progresso arrivino anche i problemi, primo fra tutti l'impennarsi della densità di popolazione.
- Una provocazione sulla fedeltà, valore ormai raro nelle nostre società evolute; è bello constatare che, a distanza di 13 anni dal rientro, i progetti di promozione umana avviati grazie anche al nostro contributo, continuano anche senza la presenza di noi stranieri e malgrado le tante difficoltà che Governo e Municipio dispensano a larghe mani!
- Un insegnamento per le nostre pastorali sul valore della relazione, dell'incontro, dell'ascolto. In quelle tre settimane abbiamo scelto di incontrare le persone nella quotidianità delle case, senza incontri formali; condividendo un caffè con humitas (dolce tipico) o una colita (bibita); conversando della vita ordinaria; ricordando persone che sono passate per le missioni.

E' bello constatare che la gente non ti ricorda per quello che hai fatto, hai insegnato, hai detto, ma per lo stile con cui hai cercato di camminare al loro fianco, ascoltando accogliendo e scambiando la vita e l'esperienza di fede di ognuno di loro con la nostra esperienza di fede e di vita: questo è, secondo noi, scambio tra chiese-popolo di Dio.

La certezza che il ritornare nelle comunità a cui si sono offerti alcuni anni della propria vita, condizioni economiche permettendo, è un dovere. E' un dimostrare che l'esperienza missionaria non è stata una felice parentesi della vita, immortalata in belle e colorate foto. L'esperienza missionaria contribuisce a far circolare vita, vita umana e vita nello Spirito. E' relazione profonda, è amicizia, è un fare esperienza del bisogno che tutti abbiamo gli uni degli altri. Il tornare anche per poche settimane è una forma privilegiata per sottolineare che abbiamo bisogno di quei fratelli con la loro storia, cultura, stile di vita, priorità di valori, modelli di comportamento, tradizioni, espressioni di fede.

Grazie vita e grazie Signore per averci chiamati alla missione ad gentes; grazie per permetterci di mantenere viva e reale la relazione e comunione con tanti fratelli e sorelle.

Maurizio e Novella Fanton



IN ECUADOR CON SPONDYLUS: "Convivendo si condivide"

Sono partita per l'Ecuador a Settembre 2008 con un progetto scritto da ASA in partenariato con Xena e finanziato da SVE, e sono tornata in Italia il 23 Marzo, dopo sei mesi.

A muovere la mia scelta sono state innanzitutto una grande curiosità verso il paese (del quale avevo sempre sentito parlare con grande entusiasmo dalle persone che vi erano state) e la voglia di mettermi in gioco in un'esperienza dalla quale sicuramente avrei avuto più da ricevere che da dare. Prima di partire mi erano state dette varie cose, come che le persone ecuatoriane sono molte aperte e accoglienti, che la realtà di ASA-Ecuador è veramente interessante, che l'Ecuador è un paese molto vario e tutto da scoprire. Ascoltando tutto ciò la voglia di partire cresceva, ma solo ora che sono tornata e che ho avuto un po' di tempo per metabolizzare quanto vissuto riesco davvero a capire quanto quelle parole fossero vere.

Questi sei mesi trascorsi in Casa Spondylus sono stati per me una grande occasione di incontro e di crescita con gli altri. Tra i volontari che andavano e venivano, missionari, bambini e persone con cui ho lavorato fianco a fianco, non saprei proprio dire quanti siano i volti nuovi che ho avuto modo di incontrare. Con alcuni ho creato un legame forte, con altri ho condiviso molto meno ma, davvero, sono tornata con un po' di ognuno dentro di me.

Fermandomi a pensare all'esperienza vissuta, sono soprattutto due le cose che mi hanno colpita e spinta a riflettere.

La prima è quell'atmosfera accogliente che lì in Ecuador si respira un po' ovunque, così come in Casa Spondylus. Tra volontari è un continuo rompersi e formarsi di equilibri, con tutto ciò che questo implica. Significa adattarsi ad esigenze nuove, a nuove abitudini, significa confrontarsi con nuovi gusti e nuovi modi di pensare, significa ristrutturare la rete di relazioni che si è instaurata all'interno della casa per lasciar posto ai nuovi arrivi. Nel periodo che io ho trascorso in Casa Spondylus ho avuto modo di convivere con ragazzi italiani, francesi e con una ragazza della Danimarca e, devo dire, è stato veramente stimolante perché, a fianco dell'intercambio con la cultura ecuatoriana, vi era anche un confronto continuo con persone culturalmente un po' più vicine a me che si stavano anch'esse approcciando al Paese, con le loro insicurezze e le loro paure, con entusiasmo e curiosità. Convivendo si condivide davvero tanto. Si dorme sotto lo stesso tetto, ci si alza insieme e la sera, a cena, oltre ai cibi cucinati tutti insieme, si mettono in tavola i pensieri di ognuno, si condividono episodi successi nell'arco della giornata, si parla un po' di sé agli altri...e il gruppo così cresce e si rafforza. Fare esperienza di questo per me è stato stupendo.

Così, mettendo da parte l'egoismo e molte delle mie pretese, sono riuscita a creare con qualcuno una relazione proprio bella

e profonda (penso a quella con Anita, per esempio, un'ecuatoriana che lavora in ASA e vive in Casa Spondylus per accogliere i volontari: uno dei punti fissi dei miei sei mesi in Ecuador).

La seconda cosa che porto dentro di me è l'aver compreso di essere importante non perché facevo qualcosa ma semplicemente perché ero io, Laura, ed ero lì. Per me è stato molto difficile da capire, così presa come ero dalla smania del "devo rendermi utile, devo fare qualcosa", non riuscivo ad accettarlo. I primi tempi, la sera, andavo a dormire con i sensi di colpa ripensando alla giornata trascorsa, con la sensazione di non aver concluso nulla. Poi, magari, l'indomani mi si avvicinava qualcuno che mi diceva "Grazie per l'aiuto che ci hai dato ieri, quando tornerai?", o vedevo dei bimbi che si divertivano ripetendo il semplice giochino che avevo insegnato loro il giorno prima...e allora mi sentivo dentro una sensazione di pienezza e capivo che forse allora qualcosa avevo fatto, anche se a me sembrava poco, o di poca importanza.

Questa per me è stata un'esperienza più che positiva, che consiglieri a tutti i giovani che hanno voglia di mettersi in gioco, di sentirsi accolti e di accogliere. A chi vuole utilizzare un po' del suo tempo per entrare in una realtà nuova, per confrontarsi con essa e da essa lasciarsi provocare.

Laura Di Vittorio

info sul progetto Spondylus: www.asa-onlus.org



TUTTI I SALMI FINISCONO IN "GLORIA"!

Chi l'avrebbe mai detto?

Nessuno... Nemmeno loro, nemmeno lui!

Ora siamo davvero preoccupati... Non vorremmo che aumentasse troppo il tasso di ubriachi in quel di Monselice. Sappiamo per certo che suoi amici e amiche nell'ingenuità della gioventù han promesso: " *El dì che se marida el Flavio.. fasso 'na baea da primato in ostarìa!*" ... Ciò per dire come l'evento fosse davvero inaspettato.

E confessiamo che dopo aver saputo della notizia abbiamo portato in valigia dall'Italia una bottiglia di quelle delle grandi occasioni (evidentemente un BRUNELLO di Montalcino del 1997) per festeggiare degnamente il matrimonio del secolo!

Neanche il Flavio l'aveva messo "in preventivo"... Forse si immaginava la sua vecchiaia, dopo aver raggiunto l'ambito traguardo della pensione, seduto vicino alla stufa a leggere libri ascoltando jazz... E invece speriamo che sia attorniato da figli ascoltando qualche "san juanito" o raccontando favole (ci immaginiamo che la prima storia sarà "Il libro della giungla"!).

Neanche Gloria avrebbe pensato che questo "orso barbuto" la corte non gliela stava facendo solo per scherzo!

Qualche avvisaglia in casa l'avevamo avuta, certi cambi non passano inosservati: un giorno Flavio (che si tagliava i capelli una volta all'anno per Natale) torna a casa con i capelli corti, il giorno dopo arriva alle lodi come al solito spetinato e dopo colazione si avvia con fare deciso verso il bagno con il pettine in mano ed esce tutto "tirato", che pareva Rodolfo Valentino... All'ovvia domanda: "Flavio, cosa te succede? Ghetto sbatùo ea testa?", la risposta "Mi obbliga..." non ha lasciato più spazio a dubbi. Qualcosa decisamente stava cambiando.

E così dopo un tempo di "noviazgo-fidanzamento", conoscenza, mini corsi di italiano a Gloria e continui corsi di spagnolo a Flavio, ricerche di documenti in municipio e ambasciata, si son decisi!

Il prossimo 25 di luglio (data gradita a Lara) Flavio Brunello di Montericco e Gloria Soto Molina di Quito (barrio Luz y Vida) si sposteranno qui in parrocchia e nei primi mesi del 2010 verranno a vivere in Italia.

La missione cambia decisamente le persone... Certe volte anche lo stato civile!

Non sappiamo bene in che lingua parleranno i due e non osiamo pensare che idioma impareranno i figli che auguriamo arrivino presto ad allietare la nuova famiglia, però sì, sappiamo che stan trovando il modo di intendersi, di mescolare due culture.

L'amore che motiva la conoscenza reciproca, il rispetto, la curiosità di aprirsi a "modi diversi", a mondi diversi senza assolutizzare il proprio, è una testimonianza di cui abbiamo un estremo bisogno, soprattutto in questi tempi (in Italia, ma anche qui) di chiusura al "diverso" in nome del mito-dio "sicurezza".

La missione non è portare qualcosa (la fede!) che non c'è, è trovare Dio già presente e condividere il dono della fede, la missione è sempre più "intercambio", scambio di doni. Questo matrimonio è simbolo e speranza chiara dell'esigenza urgente per il mondo del nostro tempo di mescolare e fecondare, di aprire e integrare, di crescere nell'amore.

Si dice che "tutti i salmi finiscono in Gloria"... È proprio vero... Anche a Monselice!

Mauro con Nicola e Lorenza

NUOVE ELEZIONI IN ECUADOR

Rafael Correa confermato alla presidenza

Per la terza volta in poco più di tre anni, gli elettori dell'Ecuador hanno detto sì a Rafael Correa. Dopo le elezioni anticipate del 26 aprile scorso (indette dopo la vittoria del nuovo progetto costituzionale), Correa è infatti stato riconfermato presidente dell'Ecuador vincendo al primo turno con oltre il 51% dei voti. Il suo principale avversario, l'ex capo dello stato nazionalista Lucio Gutierrez ha superato di poco il 30% delle preferenze, mentre l'imprenditore conservatore Alvaro Noboa è rimasto sotto il 10%.

Grazie alla riforma legislativa è stato concesso il diritto di voto anche a circa 600 mila persone in più nel paese, fra queste i minori che abbiano raggiunto i 16 anni di età, i detenuti in attesa di giudizio, gli ecuadoriani all'estero e gli stranieri regolarmente residenti nel paese.

Correa esce rafforzato da questa consultazione, che lo investe

di una grande fiducia popolare.

Sostenitore di una gestione improntata verso il neoliberismo, il modello Correa si è distinto negli ultimi due anni di leadership per il suo approccio soft rispetto, ad esempio, alla tematica delle imprese petrolifere presenti nel paese. A differenza di Bolivia e Venezuela, che hanno nazionalizzato senza troppi problemi le aziende straniere operanti sul loro territorio, Correa ha introdotto un sistema di tassazione salatissimo per le compagnie che intendono operare sul suolo ecuadoriano, obbligandole peraltro ad una programmazione mirata di investimenti sul territorio.

La revolucion ciudadana, come l'ha definita Alianza Pais, il soggetto politico che fa capo a Correa, ha quindi aggiunto un nuovo tassello nel suo processo di avvicinamento al "socialismo del XXI secolo", un'idea politica che secondo la coalizione vincitrice dovrebbe portare nel tempo alla scomparsa della partitocrazia, alla fine della corruzione, in generale ad un nuovo sistema socio-economico che liberi il paese dei timori e delle ingerenze che ne hanno accompagnato lo sviluppo degli ultimi 30 anni.

IN TEMPO DI CRISI CHIEDIAMOCI SE SIA PIU' URGENTE: VIVERE MEGLIO O IL BUON VIVERE

Secondo la ideologia dominante, tutto il mondo vuole vivere meglio e godere di una migliore qualità della vita. Generalmente si associa questa qualità della vita al «Prodotto Interno Lordo» di ogni paese. Il PIL rappresenta tutte le ricchezze materiali che produce un paese. Quindi, in accordo con questo criterio, i paesi meglio posizionati sono gli Stati Uniti, seguiti da Giappone, Germania, Svezia e altri. Il PIL è una misura inventata dal capitalismo per stimolare la produzione crescente di beni materiali di consumo. Negli ultimi anni, visto l'aumento della povertà e l'urbanizzazione in favelas nel mondo e perfino per un senso di decenza, l'ONU ha introdotto la categoria ISU, l'«Indice di Sviluppo Umano». In esso si includono valori intangibili come salute, educazione, uguaglianza sociale, cura della natura, equità di genere e altri. Ha arricchito il significato di «qualità della vita», che era inteso in modo molto materialista: gode di una buona qualità di vita chi consuma di più e meglio.

Secondo l'ISU invece, la piccola Cuba si presenta meglio posizionata che gli Stati Uniti, sebbene con un PIL comparativamente infimo.

Davanti a tutti i paesi c'è il Bhutan, incastrato fra la Cina e l'India, ai piedi dell'Himalaya, molto povero materialmente, che però stabilì ufficialmente l'«Indice di Felicità Interna Lorda». Questa non si misura con criteri quantitativi, bensì qualitativi, come il buon governo delle autorità, la distribuzione equitativa degli eccedenti dell'agricoltura di sussistenza, dell'estrazione vegetale e della vendita di energia all'India, una buona salute ed educazione e, specialmente, un buon livello di cooperazione di tutti per garantire la pace sociale.

Nelle tradizioni indigene di Abya Yala, nome del nostro continente indoamericano, invece di «vivere meglio» si parla di «buon vivere». Questa categoria è entrata nelle costituzioni di Bolivia ed Ecuador come l'obiettivo sociale che deve essere perseguito dallo Stato e da tutta la società.

Il «vivere meglio» suppone un'etica del progresso illimitato e ci invita ad una competizione con gli altri per creare sempre più condizioni per «vivere meglio». Tuttavia, perché alcuni possano «vivere meglio», milioni e milioni devono e hanno dovuto «vivere male». È la contraddizione capitalista.

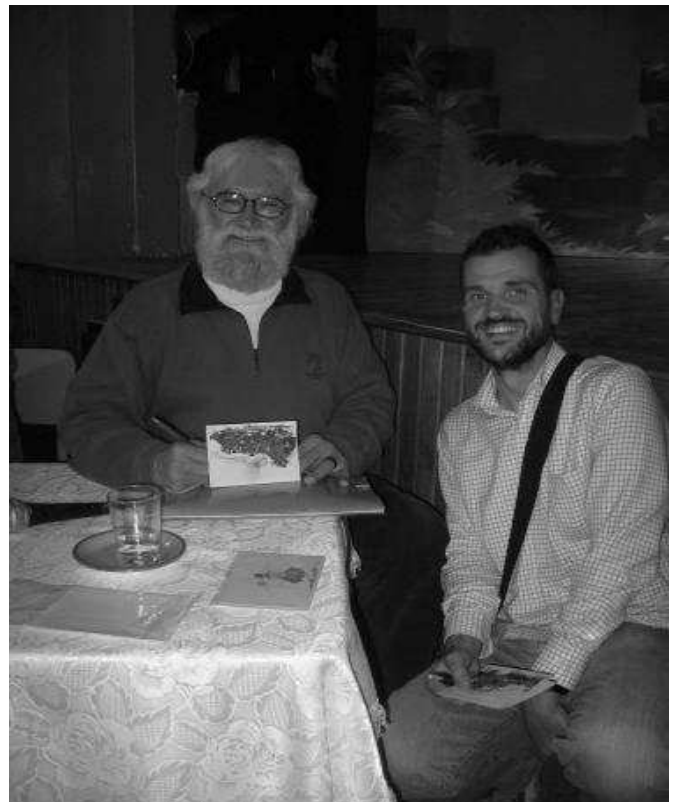
Al contrario, il «buon vivere» punta ad un'etica del sufficiente per tutta la comunità, e non solamente per l'individuo. Il «buon vivere» suppone una visione olistica e integrante dell'essere umano, immerso nella grande comunità terrena, che include oltre all'essere umano, l'aria, l'acqua, le terre, le montagne, gli alberi e gli animali; è essere in profonda comunione con la Pachamama (la Madre Terra), con le energie dell'Universo, e con Dio.

La preoccupazione centrale non è accumulare. Inoltre, la Madre Terra ci fornisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Con il nostro lavoro suppliamo a ciò che lei per le eccessive

aggressioni non ci può dare, o la aiutiamo a produrre il sufficiente e decente per tutti, anche per gli animali e le piante. Il «buon vivere» è essere in permanente armonia con tutto, celebrando i riti sacri che continuamente rinnovano la connessione cosmica e con Dio.

Il «buon vivere» ci invita a non consumare di più di ciò che l'ecosistema può sopportare, ad evitare la produzione di residui che non possiamo assorbire con sicurezza e ci incita a riutilizzare tutto ciò che abbiamo usato. Sarà un consumo riciclabile e frugale. Quindi non ci sarà scarsità. In questa epoca di ricerca di nuovi cammini per l'umanità l'idea del «buon vivere» ha molto da insegnarci.

10 Aprile 2009-Traduzione dal castigliano di Nicola Pellichero de "vivir mejor o el buen vivir?" tratto da "La columna settimanale di Leonardo Boff" (teologo brasiliano e scrittore di fama mondiale. È uno dei più importanti esponenti della Teologia della Liberazione) [www. Servicioskoinonia.org/boff/](http://www.Servicioskoinonia.org/boff/)



nella foto: Nicola con Leonardo Boff a Cuenca durante il primo congresso sul Pensiero Sociale Latinoamericano



Amici del Mondo

“Siamo sulle Ande, sul monte Cotacachi, vicino alla cittadina di Otavalo...” così cominciava l’avventura di Laura, di Morena e mia, davanti a ventotto bambini di seconda e terza elementare di una scuola di Padova. Ci siamo trovati di fronte a Pietro, Elisa, Anna, ma anche a Anaela, Atahualpa, Geronimo. Abbiamo partecipato, come associazione ASA, al progetto “Adozioni a distanza – Amici del Mondo” promosso dal Comune di Padova, che ha come obiettivo quello di gemellare scuole cittadine con realtà simili, disagiate del Sud del mondo. I nostri “gemelli” sono la scuola primaria “Santa Rita” nel quartiere S. Rita-S.Osvaldo di Padova e il Centro de Desarrollo Infantil “Miguelito” del barrio Rancho Alto di Colinas del Norte. Dopo alcuni incontri con le maestre della scuola che ci era stata assegnata, ecco finalmente l’incontro con i bambini, a cui dovevamo far conoscere la realtà da cui noi siamo rimaste affascinate: l’Ecuador. Un racconto popolare della sierra dell’Ecuador ha guidato il nostro primo incontro con i bimbi, tra i quali si contavano 4 piccoli ecuadoriani... “Il vento e il sole”, insieme all’omino con il poncho, hanno incantato i ventotto bambini, che poi si sono sfidati al “gioco del mondo”, attaccando cartellini con i nomi di vari Paesi su un mappamondo gonfiabile gigante e che hanno cantato a squarciagola il bans “manos al frente” come despedida... Nel secondo incontro invece abbiamo trattato il Diritto all’Alimentazione, giocando con la frutta e i prodotti e i paesaggi tipici dell’Ecuador.

Per noi è stata un’esperienza molto coinvolgente... la cosa più bella è stato vedersi illuminare il volto di Anaela, che ha riconosciuto nei nostri racconti l’amore e la nostalgia che anche lei sente per il suo paese.

Grazie al Comune di Padova per la possibilità che ci ha dato e per il prezioso contributo economico... ‘Y colorín colorado, este cuento se ha acabado’.

PS Ma l’esperienza non termina qui: le maestre ci hanno chiesto di proseguire il progetto il prossimo anno e c’è in programma una grande mostra a novembre, in occasione del ventennale dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia.

Lara Borella con Morena Soldan e Laura Peruzzo





Civitas, il primo Salone dell'Economia Sociale, vanta 13 anni di Storia: una storia ricca di soddisfazioni, di sfide raccolte e rilanciate, di messaggi diffusi anche attraverso la presenza di interlocutori di primo livello; una piazza, fino ad oggi organizzata come salone espositivo, in cui organizzazioni senza fine di lucro, associazioni, cooperative, fondazioni, enti morali, organizzazioni di volontariato, istituzioni, hanno presentato e proposto i loro prodotti, i servizi, le esperienze, i progetti. Quest'anno la piazza della Solidarietà, dell'Economia Sociale e Civile, dal 2 al 5 Aprile 2009, è tornata alla piazza, è tornata nella città, diventando festival, il Festival della Cittadinanza. È stata questa la grande sfida della nuova "Civitas": far incontrare cittadini, istituzioni ed operatori nei luoghi della città at-

traverso un grande evento culturale che ha pervaso la città dalle piazze alle vie, dai palazzi storici ai luoghi informali di incontro.

Domenica 5 Aprile 2009, anche ASA ONLUS era presente in Piazza dei Signori, assieme ad altre associazioni impegnate a promuovere la conoscenza dei propri progetti a studenti universitari, a giovani e a quanti altri interessati a vivere un'esperienza di tirocinio, viaggio, volontariato, in uno dei paesi proposti.

Alcuni nostri volontari, che hanno vissuto il tirocinio o la preparazione della tesi o il periodo immediatamente successivo alla laurea, in Ecuador, hanno curato lo stand su quel Paese e fatto conoscere il progetto di intercambio culturale, Spondylus.

Per saperne di più visita:

[Www.asa-onlus.org](http://www.asa-onlus.org)

Sezione "viaggiare in Ecuador"

O il sito ecuatoriano

[Www.solidardadyaccion.org](http://www.solidardadyaccion.org)

Sezione "Spondylus Cooperacion"

MATRIMONIO... IN COLINAS!!!

Durante il periodo antecedente il matrimonio, abbiamo deciso di cogliere l'occasione di questa grande festa per contribuire in modo concreto alle attività di ASA a Quito, sensibilizzando amici e parenti.

La lista nozze! Un contributo per ASA!

Abbiamo conosciuto ASA grazie all'esperienza Spondylus di Matteo, nel 2005, e il nostro interesse è stato alimentato dalle

numerose e importanti attività di ASA ONLUS e dai contatti che Matteo ha mantenuto, via e-mail, con il personale di ASA di Quito in Ecuador.

L'iniziativa ha riscosso grande interesse tra i nostri invitati e ci ha dato la possibilità di lanciare un messaggio significativo anche nel giorno del nostro matrimonio. Ci tenevamo infatti a contribuire allo sviluppo delle attività nei centri CAE e CDI a Colinas del Norte (periferia Nord di Quito) che Matteo ha conosciuto personalmente e che porta sempre nel cuore.

Elisa e Matteo

Taraxaco net

In occasione del 15° compleanno di ASA in Ecuador, il 13 aprile scorso, è stato inaugurato il primo telecentro, denominato "Taraxaco.net". Tarassaco è il nome di una pianta che, al soffio del vento o di un bimbo, diffonde le sue sementi. I semi di tarassaco, promessa di vita nuova laddove cadono, sono

l'immagine del sapere, della conoscenza, del sogno che devono essere diritto di tutti, segno di libertà e di vitalità.

Il telecentro offre servizi di: corsi di informatica; applicazione delle tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione ai processi di sviluppo comunitario, istruzione, economia solidale; video conferenze; internet; posta elettronica.

E' il primo di una serie di centri che si stanno realizzando grazie anche al contributo economico della Provincia Autonoma di Trento

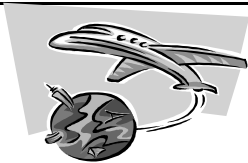
SERENA E DORATA ... COSA VUOI DI PIU' DALLA VITA?!

L'Associazione Età Serena, con sede in Thiene (VI), da anni promuove iniziative rivolte ai pensionati della zona, ma con la mente ed il cuore attenti anche alle tante situazioni di disagio presenti nel mondo lontano e vicino.

Quest'anno "Età Serena" ha deciso un gesto di solidarietà a favore del coetaneo (!!!) gruppo "Edad Dorada" che, nella parrocchia di Luz y Vida, offre accompagnamento e sostegno ai molti anziani presenti nel settore.

Anche questo è *scambio* e conferma che l'amore non ha età!

Grazie di cuore e che la vostra possa essere sempre *un'età serena dentro*, anche quando il fisico darà segni di particolare stanchezza.



GENTE CHE VIENE.... GENTE CHE VA...



- ☐ **don Fabio Lazzaro** e **don Francesco Bonsembiante** sono rientrati per un po' di vacanza
- ☐ **Gigi Nardetto** (Associazione Maranathà), **Armando Zappolini** (Vice Presidente CNCA), **Riccardo de Facci** (Referente Nazionale CNCA per le dipendenze), **Gianluca Mannucci** (operatore Soc. Coop. Sociale BORGORETE di Perugia), **Alfio Lucchini** (Presidente della FederSerD), **Felice Nave** (FederSerD), nel mese di maggio sono stati a Quito per un laboratorio nazionale nell'ambito delle dipendenze, rivolto ad operatori di CONFIE ed INFA
- ☐ **Maurizio Trabuio**, della coop. Nuovo Villaggio, in maggio ha visitato ASA per verificare la fattibilità di una collaborazione nell'area *habitat*
- ☐ **Claudio Mauri**, di Villaguattera, è stato fra maggio e giugno a visitare la famiglia della sorella, a Carcelén Bajo
- ☐ **Iliara Bottaro**, di Saonara, è stata fra maggio e giugno a visitare lo zio don Daniele Favarin, missionario ad Atacames
- ☐ **Matteo Merlo**, di Bassano del Grappa, fra maggio e luglio vivrà un'esperienza di volontariato, ospite di don Giampaolo Assiso
- ☐ **Enrico ed Anna Professione**, con la figlia Martina, in giugno hanno visitato il nipote don Nicola De Guio e le missioni padovane in Ecuador
- ☐ **Sara Bincoletto**, di S.Donà di Piave e **Monica Pagnin**, di Padova, nel mese di luglio saranno ospiti di ASA con il progetto *PartiAmo* del Centro Servizi per il Volontariato di Padova
- ☐ **Nicola Zerbetto** a metà luglio partirà come fidei donum per 3 anni nella comunità parrocchiale di Carcelén Bajo
- ☐ **Marta Mocellin**, di Bassano del Grappa, fra luglio e agosto sarà ospite del progetto d'intercambio Spondylus per lavorare sulla sua tesi in Studi Interculturali relativa alle musiche tradizionali dell'Ecuador
- ☐ **Sabrina Magotti**, di Bassano del Grappa, sarà ospite del FEPP per lavorare sulla sua tesi in Studi Interculturali
- ☐ **Giovanni Berto**, **Iliara Pozzobon**, **Davide Parolin** e **Marinella Bozzetti** attraverso l'associazione Maranathà nel mese di agosto saranno in Ecuador con il progetto di intercambio Spondylus. Si affiancheranno ad una iniziativa di ASA di animazione estiva in Colinas del Norte
- ☐ **Enrico Baldo** e **Filippo Friso** di Padova, **Roberta Borsato** di Vigodarzere, **Emma Fontolan** di Bovolenta, **Roberto Pandolfo** di Vigonovo, **Federica Mancin** di Prozzolo e **Luca Rubin** di Borgoricco, nel mese di agosto visiteranno le missioni padovane in Ecuador con la proposta "Viaggiare per condividere" del Centro Missionario di Padova
- ☐ **Lara Borella**, **don Francesco Fabris**, **Gianluca Fior**, **Moreno e Maela Manzato**, **Doriano Brunello**, la famiglia **Bottaro Francesco e Beatrice** con **Lorenzo e Luca**, saranno in Ecuador a fine luglio in occasione del matrimonio del missionario fidei donum Flavio Brunello
- ☐ **Natalina Missaglia** fra luglio e agosto visiterà le missioni padovane in Ecuador
- ☐ La famiglia **Pellichero Nicola e Angela**, con **Samuele, Gianluca e Anna**, ad inizio agosto rientrerà a Villaguattera a conclusione dell'esperienza missionaria di 3 anni a Carcelén Bajo
- ☐ **don Giuseppe Alberti** ad agosto viaggerà in Italia per un po' di vacanza
- ☐ **don Giuseppe Nante** a settembre conclude la sua presenza nella comunità parrocchiale di Carcelén Bajo e rientra a Padova dopo 9 anni di missione. Prima del rientro, in agosto gli faranno visita il fratello **Federico**, la sorella **MariaChiara**, la sorella **Miriam** (con il marito **Mirko Spinelli**) e la sorella **Agnese** (con il marito **Lorenzo Zambotto** e le figlie **Margherita e Linda**)

NOVITA' AMMINISTRATIVA, **la ricevuta**

Dal 01.06.09, per migliorare la trasparenza della nostra relazione, verrà inviata comunicazione per ricevuta di somme di denaro per donazioni, offerte, sostegno a distanza, quote associative, ecc..

Per contenere la spesa per acquisto francobolli, la stressa verrà inviata **SOLAMENTE** a chi ci ha comunicato – o ci comunicherà – un indirizzo mail,

Affrettati a comunicarci anche la tua mail!

VIDEO DECISAMENTE MOLTO **INTERESSANTE**

Entra nel sito: <http://vids.myspace.com/index.cfm?feseaction=vids.individual&videoid=52882846>

E godi la visione di un interessante filmato realizzato da una volontaria francese che ha prestato servizio in ASA grazie al progetto Spondylus

Spondylus in Facebook!!!

Il progetto a noi tanto caro è finalmente arrivato a raggiungere questo mondo di 160.000.000 utenti: Facebook. Se desiderate, visitateci. Potrete vedere le foto e i commenti di tanti amici che sono venuti in Ecuador e in ASA. Il contatto è : <http://www.facebook.com>

... SEMPRE A PAG. 18 ...

Continua la collaborazione con il Consorzio Agrario di Padova e Venezia. Leggi on line il numero di aprile 2009 (<http://www.agrinordest.com/download/Gazz-Agr/GazzAgr%20n5pdf>) in particolare la pagina 18.

CONDOGLIANZE

Dopo sofferta malattia, è mancato Giuliano Rodeghiero di Asiago; esemplare l'attenzione e l'affetto che ha sempre dimostrato per tutti i missionari (preti, religiosi/e, laici) della Diocesi di Padova. Solo un anno fa rientrava da un viaggio-visita alle missioni in Ecuador. Sincere condoglianze alla moglie Enrica e alla famiglia tutta.

Ti auguro tempo

Non ti auguro un dono qualsiasi,
 ti auguro soltanto quello che i più non hanno.
 Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;
 se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.
 Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare,
 non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.
 Ti auguro tempo, non per affrettarti e correre,
 ma tempo per essere contento.
 Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,
 ti auguro tempo perchè te ne resti;
 tempo per stupirti e tempo per fidarti
 e non soltanto per guardarlo sull'orologio.
 Ti auguro tempo per toccare le stelle.
 E tempo per crescere, per maturare.
 Ti auguro tempo, per sperare nuovamente e per amare.
 Non ha più senso rimandare.
 Ti auguro tempo per ritrovarti,
 per vivere ogni giorno, ogni tua ora come un dono.
 Ti auguro tempo anche per perdonare.
 Ti auguro di avere tempo,
 tempo per la vita.

poesia indiana

"VANTAGGI FISCALI"

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.
 In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83 €, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

"Chi siamo"

Siamo un gruppo di laici cristiani che credono che il sogno di un mondo diverso può essere realtà: missionari *fidei donum* rientrati da esperienze di missione in Ecuador con la Diocesi di Padova, persone che hanno vissuto periodi di volontariato internazionale in Ecuador, familiari ed amici dei missionari, sostenitori di progetti di promozione umana attivati dall'omonima "Asociación Solidaridad y Acción" che opera nei quartieri urbano marginali della periferia Nord di Quito.
 A.S.A. onlus, costituita il 05.04.2001, iscritta al Registro Regionale Veneto delle Organizzazioni di Volontariato al n° VI0427, prende vita ufficialmente già nel 1995 e fin dall'inizio si prefigge di fungere da ponte fra le missioni diocesane in Quito e la Diocesi di Padova.

I NOSTRI NUMERI

A.S.A.

Associazione
 Solidarietà in Azione onlus
 Via Val Cismon 103
 36016 THIENE (VI)
 c.f. 93018520242

asa.onlus@csv.vicenza.it
 www.asa-onlus.org

LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456
 IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565
 Banca S.Giorgio e Valle Agno Ag. Thiene (VI)
 IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565

"I BLOG DEI NOSTRI MISSIONARI"

www.elcaminodelsol.splinder.com, per la famiglia Pellichero
www.padremauro.blogspot.com, per don Mauro Da Rin Fioretto
www.quitocoilcielo.com, per don Giampaolo Assiso